

La Religione comparata

Output Intellettuale 2, UNITÀ II



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute.

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo Aggiornamento
1	<i>Mette Horstmann Nøddeskou, University of Southern Denmark</i>	<i>11 Novembre 2018</i>

LA RELIGIONE COMPARATA

1.1. Concetti e Classificazioni

Da un lato, le religioni sono molto diverse l'una dall'altra: ciascuna di esse è nata, si è sviluppata e formata in un particolare contesto storico (e quindi anche sociale, politico ed economico). D'altro canto, ci sono caratteristiche ricorrenti, fra le culture e i periodi storici, che possono essere individuate quando si mettono a confronto il passato e il presente delle religioni. Lo studio sistematico e comparato di tali caratteristiche viene a volte definito "fenomenologia della religione". In questo caso, tuttavia, lo definiamo "religione comparata" per evitare che i lettori possano confonderlo con alcuni generi di "fenomenologia di religione" esistenzialista o teologica. Si citano qui alcuni importanti concetti e classificazioni:

1.1.1. Miti

I miti rappresentano una categoria di racconti che è possibile esprimere verbalmente, per iscritto, per immagini o attraverso i rituali del culto. I racconti che definiamo miti trattano molto spesso dell'origine del mondo e tutto quanto vi è di importante. I miti pongono le basi della società in cui vivono gli esseri umani che raccontano il mito. In tal modo, esso mette in relazione i tempi più remoti (caos) e il presente (cosmo).

Esistono vari tipi di miti, ma un fattore comune a tutti è che essi spiegano come qualcosa ha avuto origine e come ha assunto una condizione e delle caratteristiche particolari. I quattro tipi principali di mito sono quello "cosmogonico", il "teogonico", l'"antropogonico" e l'"escatologico".

Maggiori informazioni su: [Miti](#)

1.1.2. Riti

I riti rappresentano una categoria di azioni che possono essere associate, ad esempio, ad un tipo di culto regolare e ripetuto oppure a una categoria di azioni che vengono eseguite individualmente. Un rito è un atto il cui scopo è quello di cambiare o conservare qualcosa non attraverso un intervento effettivo, ma soltanto tramite ciò che esso afferma, rappresenta o simboleggia.

Spesso, un rito *religioso* comprende alcuni riferimenti ad aspetti e nozioni importanti della religione ad essa pertinenti. Esistono vari tipi di riti, ad esempio: "riti ricorrenti", "riti festivi", "riti in emergenza" e "riti di passaggio e d'iniziazione". Quest'ultimo nello specifico ha rappresentato un campo di interesse particolare per l'etnografo francese Arnold van Gennep (1873-1957). Egli sosteneva che sarebbe possibile dividere lo "svolgimento del rito" in tre fasi: la fase di separazione, la fase liminale e quella di integrazione.



Musulmani in preghiera in una moschea in Bangladesh

Maggiori informazioni su:

- [Concetti e classificazioni](#)
- [Il processo del rito](#)
- [Il sacrificio come rito](#)

1.1.3. Luoghi ed edifici sacri o religiosi

E' possibile definire questa categoria anche "luoghi di culto" in quanto vengono utilizzati principalmente per svolgere riti collettivi e di preghiera in pubblico, ad intervalli regolari. I devoti li percepiscono come luoghi sacri o consacrati e/o li rendono tali (per esempio attraverso i riti).

1.1.4. Il sacro

In linea di principio, non c'è limite a quanto nelle religioni del mondo può essere considerato "sacro" e trattato come tale, nel passato e nel presente: fenomeni naturali, alcuni esseri umani, alcune attività antropiche, alcuni periodi, luoghi e scritti possono essere tutti percepiti come "sacri" e quindi acquisire una condizione particolare rispetto a quanto non è sacro, per es. il "profano".

La fenomenologia classica della religione ha inteso "il sacro" come le fondamenta di tutte le religioni, ma proprio in quanto "religione", il "sacro" non deve la propria esistenza a se stesso, per così dire. Qualcuno considera qualcosa e rende qualcosa sacro, quindi un oggetto di rispetto e fonte di autorità.



Hoogaltar Kapel dall'Olanda

Aprondo [questo link](#), compare una pagina in cui le presentazioni teoriche qui spiegate (mito, sacrificio, lo svolgimento del rito) vengono associate ad esempi reali tratti dalle varie tradizioni religiose, con collegamenti alle corrispondenti sezioni dei numerosi Moduli Digitali. Cliccare su "Religione comparata" e selezionare una categoria. Per maggiori commenti didattici, domande e compiti per gli studenti, cliccare su "Per gli insegnanti" o "Domande per riflessione".